

Disabile bloccato in metro condannati Atac e Comune

Ascensori fermi e niente personale: il 14enne non era potuto uscire dalla stazione L'episodio nel 2013 a Cinecittà. I giudici: "Vittima di condotta discriminatoria"

FRANCESCO SALVATORE

È RIMASTO bloccato sulla banchina della stazione metro Cinecittà per ben due volte, per ore, perché l'ascensore non era in funzione e perché non c'era personale che poteva metterlo in moto. Ed entrambe le volte è stato costretto a subire lo strazio di essere caricato di peso e di essere trasportato in superficie a braccio. Vittima degli episodi è un giovane disabile di 14 anni. In compagnia della mamma, testimone diretta dei fatti, ha vissuto l'incubo di restare intrappolato

in una stazione metro in cui ascensori e servoscala, gli impianti di salita e discesa meccanici per sollevare i disabili, c'erano. Ma non c'era nessuno che potesse metterli in moto.

Una storia paradossale, che ieri ha avuto il suo epilogo con la condanna dell'Atac e del Comune di Roma per "condotta discriminatoria" nei confronti del giovane disabile. Dopo gli episodi, la mamma del ragazzo si è rivolta all'associazione Luca Coscioni, che ha avviato un'azione giudiziaria contro Comune e Atac. Ieri la II sezione del tribunale civile le ha dato ragione e li ha ritenuti responsabili. Quello che dovranno fare, ades-

so, è niente più che permettere al giovane disabile di accedere alle due stazioni metro, Cipro e Cinecittà, disponendo "gli strumenti tecnici e il personale per assicurare il funzionamento degli impianti, costituiti da ascensori e servoscala".

Un'ordinanza chiara quella del giudice civile, che ha addebitato all'Atac una duplice omissione: "Una mancata informazione adeguata e giornaliera, nei siti Internet dell'azienda" e la mancata attivazione degli impianti di elevazione a causa dell'assenza di personale, "soprattutto nelle giornate prefestive e festive, per difficoltà di reperimento del personale".

Il giudice, inoltre, ha ritenuto responsabile "in linea indiretta" anche il Comune di Roma, azionista esclusivo della società di trasporto pubblico, per "omesso controllo e omessa vigilanza negli atti concreti di amministrazione delle società partecipate". Il riferimento, in particolare, è per "le numerose assunzioni di personale affatto corrispondenti alle mansioni richieste dalle concrete esigenze di buon funzionamento della struttura aziendale". Una bacchettata al Campidoglio, quindi, per un'infornata di dipendenti assunti "nell'assoluto disinteresse delle istituzioni locali".